Quotidiano / Anno LVIII / N. 101 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 30 aprile 1981 / L. 400

Domani la diffusione straordinaria dell'Unità

Prosegue la mobilitazione per organizzare la grande diffusione del Primo Maggio. E' importante in questa occasione garantire a tutte le manifestazioni popolari la presenza del nostro giornale fra i cittadini e i lavoratori. L'Unità pubblicherà tra l'altro una pagina speciale sull'aborto, un articolo di Enrico Berlinguer e uno di Luciano Lama, un'intervista a Gerardo Chiaromonte sulla politica economica e sociale e la battaglia del PCI.

Berlinguer sul dramma di Napoli e delle zone terremotate

Contro il nuovo ricatto

Fermezza verso le Br, ricostruzione e giustizia nel Sud

L'intervento al convegno sulla situazione in Campania e Basilicata - Il terrorismo punta sulla tragedia del Mezzogiorno per innescare un'avventura di portata più generale - Le due linee di lavoro e di lotta proposte dai comunisti

ROMA — «*Ormai è chiaro a tutti che le stesse sorti della democrazia italiana sono legate alla soluzione dei problemi posti dal terremoto di novembre*». Lo ha sottolineato ieri Enrico Berlinguer, con fermi e preoccupati accenti, concludendo nell'auletta di Montecitorio i lavori del convegno del PCI sulla ricostruzione in Campania e Basilicata. «*Avevamo detto, e ripetiamo oggi, che le questioni poste dal sisma erano e sono per noi l'assoluta priorità nazionale. Oggi il sanguinoso sequestro dell'assessore regionale Ciro Cirillo dice drammaticamente della portata e delle implicazioni di quei problemi, e del tentativo delle BR di fare di Napoli e delle zone terremotate l'epicentro di un nuovo attacco alla democrazia*».

Il compagno Berlinguer ha ricordato come vi fossero state già nelle passate settimane alcune avvisaglie di questo disegno da parte di altre forze «*non sappiamo se direttamente collegate alle BR ma certamente operanti per scopi convergenti*»: le iniziative dei fascisti, l'attacco di gruppi dell'estrema sinistra (culminato nell'assalto alla Camera del lavoro di Napoli), le manovre della camorra. «*Ora, fallito il tentativo a lungo perseguito di ottenere una base di consenso tra la classe operaia del Nord, le BR dichiarano di voler concentrare la loro iniziativa a Napoli e nelle altre zone colpite dal sisma, nella illusoria speranza di creare una situazione non governabile e non controllabile che possa rappresentare un punto di partenza per avventure di portata più generale*».

A questa nuova fase dell'attacco generale del terrorismo contro la democrazia bisogna dare una risposta articolata su due piani, «*e tutti e due* — ha sottolineato il compagno Berlinguer — *esigono un impegno pieno di tutte le istituzioni e di tutte le forze democratiche*». Il primo piano della risposta: «*Mettere in azione tutti gli strumenti che già per oltre undici anni hanno consentito, di respingere altri attacchi dell'eversione: prima di tutto quell'atteggiamento di fermezza di tutti gli organi dello Stato che è venuto meno solo nel caso D'Urso. Non sappiamo se le BR avanzeranno richieste, e quali in particolare. Quel che è certo è che lo Stato non può consentirsi altri cedimenti che, come dimostra l'esperienza, servono solo da incoraggiamento al terrorismo*».

A questa prima condizione, della rigorosa fermezza, Berlinguer ha aggiunto l'unità delle forze democratiche, la dedizione e l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, un'adeguata risposta popolare «*che* — ha detto — *isoli i terroristi, ne sbarri ogni tentativo di creare consensi intorno a sé; e sappia far questo non solo a Napoli ma in tutto il Paese, tenendo conto che la vicenda Cirillo attraverserà fasi complicate e avrà probabilmente tempi non brevi*».

Ma la risposta va data anche su un altro piano: quello della soluzione — «*rapida e adeguata*», ha ribadito il segretario generale del PCI — dei problemi posti dal terremoto: dell'emergenza, della ricostruzione, del lavoro, dello sviluppo economico e sociale. «*Ora sono chiare per tutti quali possono essere le conseguenze che possono ricadere sull'intero Paese se lo Stato non fa fronte, per tempo e bene, ai suoi doveri verso le popolazioni sinistrate*». Berlinguer ha ricordato a questo punto come non tutti avessero avvertito subito la portata del disastro; e come, al contrario, i comunisti avessero subito, per primi, colto la gravità degli eventi e avessero

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Individuati i killer della strage La DC pensa a trattare?

Sono della colonna romana i terroristi di Torre del Greco, Senzani in testa Una «talpa» alla Regione Campania?

Le indagini sul sequestro dell'assessore regionale della DC in Campania, Ciro Cirillo, e sul massacro dei suoi uomini della scorta avrebbero portato ad individuare i componenti del commando terrorista. Le piste portano infatti al gruppo capeggiato da Senzani, cioè ai principali componenti della colonna romana delle Br ancora in libertà. Gli inquirenti stanno lavorando anche alla ricerca della «prigione» e sono giunti alla conclusione che una «talpa», infilata negli uffici della Regione Campania, abbia fornito ai brigatisti informazioni utili per portare a termine l'agguato di Torre del Greco. Ieri i brigatisti hanno mantenuto il silenzio, mentre a Napoli circolano con insistenza voci su aperte disponibilità degli ambienti della Democrazia Cristiana a condurre una trattativa con i terroristi. **Nella foto:** la figlia del brigadiere Luigi Carbone, una delle due vittime della strage, piange sulla bara del padre durante la cerimonia funebre.

A PAGINA 5

Nuove rivelazioni sul «caso Moro»

Il ruolo dei capi dell'Autonomia nella vicenda del sequestro Moro è stato riportato in primo piano dalle ultime rivelazioni del «brigatista pentito» Marco Barbone: egli ha assicurato che Valerio Morucci fece ritardare l'assassinio del leader democristiano. Il particolare è di grande importanza se messo in relazione con le confessioni di Marco Donat Cattin, il quale disse che Morucci era «pilotato» da Piperno, Scalzone e Pace.

A PAG. 5

La linea di Autonomia nell'agguato di Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI — *Che cosa è successo all'interno del quartiere generale delle «Brigate rosse», o quanto meno di quello spezzone che ne resta dopo i colpi subiti nell'ultimo anno? Questo, ci sembra, è il vero interrogativo che occorre porsi dopo il sequestro Cirillo e le feroci esecuzioni di Torre del Greco. L'obiettivo prescelto e, soprattutto, il linguaggio nuovo dei documenti fatti ritrovare insieme alla foto del rapito, provano che c'è stato un salto di qualità, in qualche modo una «svolta» strategica delle Br rispetto non solo alla tragica vicenda Moro, ma anche rispetto al sequestro D'Urso.*

Si è già detto che questa volta il terreno privilegiato dai terroristi è stato quello del «sociale», con la scelta dei «nuovi soggetti» (disoccupati e senza-casa) come referenti del messaggio che si vuole inviare. Ma occorre rendere più puntuale questa impressione immediata.

Vediamo dunque — solo a titolo di esempio — qualche brano fra i più significativi delle sette cartelle scarse del documento lasciato dalle Br (il vero e proprio «opuscolo» di 150 pagine che lo accompagnava non è che una amplificazione). E' scritto: «La borghesia tende a estendere al massimo la stratificazione del proletariato marginale, al fine di romperne l'unità e di impedirne lo sviluppo... Tale progetto si traduce inesorabilmente in un processo di annientamento progressivo di strati sempre più vasti all'interno della sovrapopolazione relativa, perchè l'annientamento è una funzione strategica del capitale imposta, in questa congiuntura, dal movimento della accumulazione capitalistica». *Questo* «significa oggi colpire le strutture e il personale politico imperialista che guida e gestisce la riforma del mercato del lavoro, cioè il cuore dell'intero progetto».

Potremmo continuare nel-

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Colpo a sorpresa del governo

Raffica di rincari Aumentano benzina (+ 20 lire) Sip e aerei

ROMA — Il governo improvvisamente annuncia nuovi aumenti delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati. Già oggi il Comitato interministeriale prezzi (Cip) potrebbe decidere l'aumento di 20 lire della **benzina** super (da 870 a 890 lire) e della «normale» (da 835 a 855 lire). Le **tariffe telefoniche** aumenteranno dell'11 per cento. Lo ha comunicato il ministro delle Poste Di Giesi durante la riunione del Cipe, precisando che verrà introdotto un «sovrapprezzo temporaneo».

Oltre a benzina e telefono aumenteranno anche gli altri prodotti petroliferi: il **gasolio** per auto passerà da 370 a 400 lire al litro; quello per riscaldamento da 339 a 368 lire al litro; il **gas** (gpl) per auto da 575 a 590 lire al litro; il gas per **bombole** da 10 kg. da 8.800 a 9.050 lire e il **metano** per auto da 425 a 480 a metro cubo.

(Segue in ultima)

m. v.

Annunciato da Lama Carniti e Benvenuto

Appello unitario per il 1° Maggio di Cgil Cisl e Uil

ROMA — Un primo maggio unitario anche quest'anno per il movimento sindacale italiano. Un appello di Lama, Carniti e Benvenuto per grandi manifestazioni sarà diffuso oggi. Ieri intanto è stata anche decisa la data in cui si riunirà la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL. L'appuntamento è per il prossimo 5 maggio. Martedì il comitato direttivo della CGIL aveva approvato unitariamente un documento in cui veniva lanciata una proposta di svolta per la politica economica. Ieri la segreteria della CISL ha fatto conoscere la propria disponibilità alla ricerca di una posizione comune. Stesso atteggiamento è stato preso dalla UIL. Domani dunque in tutta Italia il Primo maggio sarà celebrato con centinaia di manifestazioni. Fra le iniziative in programma c'è quella di Bologna, dove parlerà Luciano Lama, quella di Roma, dove parlerà Carniti, e quella di Taranto con il comizio di Benvenuto.

A PAG. 6

L'annuncio nella relazione di Kania al CC del POUP

Il congresso del rinnovamento polacco deciso per il 14 luglio

I delegati saranno eletti con voto segreto - Attesi mutamenti nell'Ufficio politico

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Il 9. congresso straordinario del POUP si svolgerà dal 14 al 18 luglio e tutto il partito è impegnato a far sì che esso* «sia il congresso degli operai», *perché* «gli operai sono la forza principale del Partito e della nazione polacca, la forza principale nel processo di rinnovamento socialista».

L'annuncio è stato dato ieri dal primo segretario Stanislaw Kania nel rapporto che ha aperto i lavori del decimo plenum del CC. Si è trattato di un rapporto realista ed equilibrato che ha ribadito la decisione del POUP di procedere lungo la strada della costruzione di una società più giusta e democratica, con la collaborazione di «tutte le forze alle quali sta a cuore la salvezza della nazione polacca». *I primi interventi nel dibattito hanno espresso consenso alla relazione, con una accentuazione della necessità di accelerare il rinnovamento anche nella politica dei quadri.*

Il rapporto di Kania è stato trasmesso integrale dalla radio poco dopo mezzogiorno. Ma già dalle 10 del mattino, ogni ora, un radiocronista informava direttamente dal palazzo del CC sull'andamento del dibattito. E' stata questa, in Polonia, una novità assoluta nel campo dell'informazione dell'opinione pubblica. Si è così appreso che l'ordine del giorno del plenum era stato allargato nel senso di aggiungervi un punto riguardante i «problemi organizzativi e personali» *e cioè che il CC avrebbe deciso alcuni mutamenti nei massimi organi del partito. L'ipotesi più consistente era ieri sera che a far parte dell'Ufficio poli-*

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Le sinistre PSI: non entreremo nella Direzione

ROMA — Le sinistre del Partito socialista confermano: i loro rappresentanti non entreranno a far parte della Direzione del Partito. La polemica sul *blitz* di Palermo che ha portato alla modifica dello statuto e all'elezione diretta di Bettino Craxi continua, ed è destinata a continuare ancora.

L'on. Bassanini, lombardia-

(Segue in ultima pagina)

Ora un grande movimento per la svolta economica

Lo sforzo unitario e responsabile che ha compiuto la CGIL nel suo comitato direttivo di martedì non può essere interpretato in modo equivoco, come ha fatto parte della stampa. La CGIL ha confermato che non si può accettare che i lavoratori siano chiamati a pagare il prezzo della crisi, in termini di occupazione e di retribuzione. Dunque il sindacato non può fare alcun discorso specifico di contenimento del costo del lavoro, a maggior ragione se si tratta di scala mobile *prima* di avere ricevuto una risposta del governo che sia convincente, come segno concreto di un cambiamento effettivo della politica economica in senso anti-recessivo e anti-inflazionistico. Su questa risposta del governo il sindacato non deve limitarsi a fare un commento, ma deve assumere una iniziativa che riaffermi, con l'azione dei lavoratori, le rivendicazioni che la stessa federazione unitaria ha presentato per l'occupazione, contro la recessione, per il Mezzogiorno.

La CGIL ha poi riconfermato anche una posizione che già aveva assunto sul tema specifico della scala mobile: che, ove il governo dia una risposta realmente convincente per un cambiamento della politica economica, è giusto e necessario che negli organismi dirigenti della federazione e fra i lavoratori si apra una discussione, per elaborare una proposta sul costo del lavoro, contingenza compresa, che risponda in positivo a una efficace politica anti-inflazionistica. Quale proposta? La CGIL ha fatto il quadro delle ipotesi che sono di fatto sul tappeto, ivi compresa la predeterminazione del numero dei punti di contingenza, salvo un conguaglio a fine anno, oltre a una azione di contenimento di prezzi e tariffe e all'uso di strumenti fiscali. Così, la CGIL ha indicato i termini di una discussione senza fare proprie scelte ma rispettando il diritto di proposta (come l'ipotesi di predeterminare i punti di contingenza) esercitato all'interno del sindacato. Però la CGIL non solo non ha fatto propria una tale ipotesi, ma — valorizzando i contributi venuti da pronunciamenti di base — ha voluto sottolineare il diritto di critica e di proposte alternative rispetto a questa come ad altre ipotesi, in una ricerca libera e senza pregiudiziali e che deve necessariamente svolgersi su una linea di difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni. Ma questa stessa ricerca sulla linea di politica retributiva e sulla riforma del costo del lavoro ha un senso se adesso si concentra l'iniziativa del sindacato *non* su questa questione, *ma sui temi* di politica economica che sono in discussione col governo e che devono essere oggetto dell'incontro del 6 maggio. Sono particolarmente temi di occupazione e di lavoro, di azienda e di settore, acutissimi in primo luogo nel Mezzogiorno, sui quali molto grave è l'attuale limite di iniziativa del sindacato: segno anche questo degli effetti tanto negativi della manovra che ha portato la discussione economica e sociale tutta sul salario e sulla contingenza e ha così esentato il governo e il padronato dalle loro responsabilità rispetto sia all'inflazione sia alla recessione.

Allora la proposta della CGIL ha il senso di una proposta unitaria per una ripresa dell'iniziativa del sindacato, di un vero e proprio appello all'unità e alla lotta, tanto più significativo alla vigilia delle grandi manifestazioni del Primo maggio e in vista dell'incontro con il governo.

Sergio Garavini

Dopo anni di incertezze ha vinto l'esigenza di una soluzione civile

Anche l'Olanda (governo dc) vara la legge sull'aborto

L'interruzione della gravidanza è consentita in rapporto allo stato psichico e fisico della donna entro venti settimane - Le sinistre criticano la norma che lascia la decisione definitiva al medico

Dal nostro inviato

L'AJA — La legge che regolamenta l'interruzione della gravidanza è entrata in vigore da ieri nei Paesi Bassi. Presentata dal governo — una coalizione fra democristiani e liberali, diretta dal dc Van Aagt —, era stata approvata martedì sera al Senato con un solo voto di maggioranza (38 contro 37), dopo essere passata il 18 dicembre scorso con 76 voti contro 74 alla Camera dei deputati.

A favore hanno votato tutti i parlamentari dei partiti della coalizione governativa con la sola defezione di due di essi. Contrari si sono pronunciati i partiti della opposizione, socialisti e comunisti, che hanno giudicato la regolamentazione restrittiva. Essa rappresenta tuttavia un decisivo passo avanti in un paese in cui l'aborto era ufficialmente illegale, salvo ad essere praticato senza limitazioni in alcune cliniche private.

Secondo la nuova legge, la donna che vuole interrompere la gravidanza deve sottoporsi all'intervento entro le prime 20 settimane, ma dovrà prima aver trovato un medico disposto a condividere la sua decisione motivandola con lo stato psico-fisico della paziente (non è dunque limitato alle condizioni fisiche). Ottenuto il consenso del medico, dovranno passare ancora cinque giorni di riflessione prima che la donna possa entrare in una delle cliniche che abbiano ottenuto dall'amministrazione statale una specifica autorizzazione.

Nel Codice penale olandese, l'aborto formalmente continua ad essere considerato un reato, ma la nuova legge rappresenta una deroga all'articolo che penalizza la interruzione di gravidanza. Le critiche dei partiti dell'opposizione e delle associazioni che si sono battute per una completa liberalizzazione dell'aborto si appuntano sui limiti della legge e anche sulle pur necessarie cautele che essa contiene: sul fatto, per esempio, che la donna deve far dipendere la propria decisione dal consenso di un medico; e sul pericolo che le direzioni delle cliniche non facciano la richiesta di autorizzazione alla amministrazione dello Stato per effettuare interruzioni di gravidanza.

Si tratta di limiti non trascurabili, ma una valutazione realistica della situazione fa pensare che la battaglia dei partiti della opposizione, la cui forza reale nel paese è pari, o superiore, a quella delle forze governative, creerà le condizioni affinché la legge possa venire applicata con criteri di larghezza, e migliorata. Resta, intanto, il grande significato politico dell'avvenimento.

Non bisogna dimenticare che da più di dieci anni la vita politica dei Paesi Bassi è dominata da questo problema, e che invano, durante questo lungo periodo, si è cercata una soluzione di compromesso. Nel 1976 un progetto di legge socialista-liberale di poco più avanzato della legge attuale, era stato respinto al Senato con 41 voti contro 34. In tutti questi anni si era andato consolidando un

Arturo Barioli

(Segue in ultima pagina)

Una tragedia dell'aborto clandestino: la donna morta a Latina

IN CRONACA

OGGI

finalmente si può non fare fatica

BISOGNA riconoscere che esistono degli esseri di ferro. Quando, la mattina presto, riceviamo i giornali, noi, nell'afferrare il grosso pacco dei quotidiani che ci viene consegnato, non riusciamo mai a trattenere una domanda ormai angosciosamente presaga: «C'è l'"Umanità"?» e nel sentirci sempre ed immancabilmente rispondere: «Non è arrivata», ci sentiamo cogliere da un invincibile sgomento, mentre l'interrogato non dà segno alcuno di emozione. Apposta dicevamo dianzi che c'è chi ha un carattere di ferro. Notate che chi ci recapita i giornali è una donna, e ha l'aria sensibile e gentile: eppure si vede che può vivere benissimo senza l'«Umanità» e che questa assenza, che noi siamo giunti qualche giorno a giudicare persino irreparabile, non scuote minimamente la sua esistenza né muta come che sia le sue consolazioni e i suoi triboli.

Per fortuna c'è il «Corriere della Sera» che ci dà conto di quanto si può leggere nel magico giornale del PSDI, sulle cui auree pagine si alternano scrittori, tutti egualmente estranei alla sintassi e al pensiero. Il maggiore tra essi è l'on. Puletti, al quale non accadrà mai di essere annoverato tra i nostri beni culturali, sebbene sia visitato da molti turisti sadicamente ansiosi di accertare ciò che succederebbe loro se si sbagliassero. Quest'uomo, nei confronti del quale non esistono pezzi di ricambio e che da molti anni è stato riconosciuto non più suscettibile di riparazioni, ieri ha scritto, tra l'altro, sul giornale che teneramente ospita quella che un ottimista chiamerebbe la sua prosa: «E' necessario che l'esecutivo riprenda la sua iniziativa», col che l'on. Puletti, il quale ha un solo requisito pienamente meritato: di far parte della maggioranza, riconosce che l'esecutivo, se deve riprendere l'iniziativa, l'aveva abbandonata, ciò che dimostra, fra l'altro, dove stia il vero assenteismo e quanto abbiano ragione coloro che vogliono dire al governo: «Cominciate voi, signori, e più tardi noi, uditi i lavoratori, vi riveleremo ciò che siamo disposti a fare».

Ancora una volta siamo nel giusto e persino l'on. Puletti, che quando scrive può avere timore di tradire tutto tranne il suo pensiero, inconsapevolmente, s'intende, lo testimonia. Quell'on. Puletti al quale noi siamo, nonostante tutto, sinceramente affezionati, perché, nella nostra modestia, sappiamo quanto sia facile e, tutto sommato, indolore e rapido esser meglio di lui: basta nascere.

Fortebraccio